Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 2 marzo - aprile 2020

UMILIÒ SE STESSO, FACENDOSI OBBEDIENTE FINO ALLA MORTE E A UNA MORTE DI CROCE

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 2/2020

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: http://www.parrocchiaosnago.it
E-mail: **redaz.fedeevita@alice.it**

Stampa:
DigiPrinting - Osnago

Comitato di redazione:
don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

In copertina: Gesù deposto dalla Croce
Osnago, Chiesa Parrocchiale

CHIESA TV
CANALE 195

Il magistero dell'Arivescovo
Le Messe dal Duomo di Milano
Gli speciali
Le dirette di Papa Francesco

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel. 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: osnago@chiesadimilano.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036
E-mail: oratorio@parrocchiaosnago.it

SCUOLA MATERNA
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE
Via S. Anna, 1
tel.039 58129

Lunedì - Martedì	dalle 16,30	alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì	dalle 10,30	alle 12,00

"IL PELLICANO"
Associazione Parrocchiale di volontariato
Via Gorizia, 2 - Osnago
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo Caritas 349 6075502
  e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'Armadio 346 3073383
- Collavoriamo 347 1060961
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
  e-mail: locandasamaritano@libero.it

Orario delle S. Messe

Lunedì	ore 7,30	
Martedì	ore 18,00	
Mercoledì	ore 20,30	al C.P.O. (luglio e agosto ore 20,30 alla Cappelletta)
Giovedì	ore 18,00	
Venerdì	ore 9,30	
Sabato	ore 18,00	
Domenica	ore 8,15	alla Cappelletta (sospesa nei mesi di luglio e agosto)
	ore 9,30	Nei mesi di luglio e agosto ore..... 8,30 ore... 10,30
	ore 11,00	
	ore 18,00	(sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato.... dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

UMILIÒ SE STESSO, FACENDOSI OBBEDIENTE FINO ALLA MORTE E A UNA MORTE DI CROCE

Carissimi parrocchiani,
san Carlo Borromeo, in una omelia del 1584, invitando a guardare Gesù in croce, diceva:
"Perché non ci infiammiamo anche noi ardentemente per tanto misericordioso amore di Dio verso di noi? Perché, almeno, a tanta carità non rispondiamo con un'assidua contemplazione?
O noi felici se potessimo versare due o tre lacrime ogni giorno davanti ad un'immagine di Cristo Signore crocifisso, dicendo: il Figlio di Dio innocentissimo, così tormentato, sputacchiato, trafitto dalla lancia, fu crocifisso per me malfattore, indegnissimo peccatore!".
All'inizio di questa Quaresima raccogliamo l'invito che l'Arcivescovo ci rivolge con la sua lettera pastorale "La situazione è occasione": "*Invito tutti a concentrarsi sull'essenziale, chiedendo la grazia che i sentimenti e il pensiero di Cristo ispirino il nostro sentire e il nostro pensare.*
Il testo della Lettera ai Filippesi che inserisce un inno intenso e commovente può ispirare tutto il tempo di Quaresima.

> *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*
> *Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.*
> *Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo*

io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,5-18)"

1. La "sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore" (Fil 3,8)

"Paolo si sforza di correre verso la meta, che è la conoscenza di Cristo Gesù perché è stato conquistato da Gesù. Le nostre lentezze, il grigiore della nostra mediocrità, il clima lamentoso e scoraggiato che talora si percepisce nelle nostre comunità sono forse un segno di una resistenza all'attrattiva di Gesù.

***Il tempo di Quaresima ci invita a tenere fisso lo sguardo su Gesù,** sul mistero della sua Pasqua per conformarci sempre più a Lui, nel sentire, nel volere e nell'operare (cfr. Fil 2,13)".*

Qualche momento di silenzio davanti all'immagine di Gesù deposto dalla croce, conservato nella nostra chiesa, potrebbe aiutarci a "tenere fisso lo sguardo su Gesù", unendoci nella preghiera contemplativa di Maria sua Madre.

2. "Credo in Gesù Cristo"

*"La conoscenza di Gesù e del suo messaggio non può limitarsi ai vaghi ricordi del catechismo, non può aggiornarsi con qualche titolo di giornale o con qualche conferenza. **Credo sia necessario proporre percorsi di formazione per gli adulti".***

Positiva mi pare la risposta al Corso biblico, che si sta svolgendo a Osnago e che vede la partecipazione di 130 iscritti (una cinquantina di Osnago)). Esprime certamente il desiderio di una conoscenza più approfondita di Gesù e della sua Parola.

L'Arcivescovo scrive anche:

*"Mi sento di proporre che, come nella Chiesa antica, si offra a tutti la possibilità di ascoltare una spiegazione del **Credo**, il simbolo della fede che si proclama nella ce-*

lebrazione eucaristica".
E' a disposizione in Chiesa un **fascicoletto**, molto semplice nel linguaggio, che può aiutare un approfondimento personale delle verità di fede in cui diciamo di credere ogni domenica recitando il Credo e che riprenderemo nel momento di catechesi nelle domeniche di Quaresima durante la preghiera dei Vespri.

3. "Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5)
***"Il tempo di Quaresima è il tempo adatto per confrontarsi con serietà sulle esigenze della carità**, per condividere il provare compassione di Gesù davanti alla folla smarrita, ai malati e agli esclusi, ai lutti troppo ingiusti e troppo dolorosi.*
Le forme della carità adatte per il nostro tempo devono essere oggetto di riflessione e di condivisione.
La Quaresima invita alla pratica del digiuno in alcuni giorni e più in generale a rivedere lo stile di vita nella prospettiva della carità e della solidarietà.
La pratica del digiuno sembra quasi cancellata dalla sensibilità ordinaria del popolo cattolico occidentale, tanto che suscita interesse e ammirazione il rigore con cui praticano il digiuno i cattolici di rito orientale e i fedeli di altre confessioni e religioni. Più che l'ammirazione è opportuno disporsi con semplicità e intelligenza a raccogliere il ricco patrimonio della tradizione cristiana e a tradurre in scelte concrete l'insegnamento che la sapienza dei popoli e dei secoli ci propone".

E' importante che ciascuno riesca a "personalizzare" la pratica del digiuno: ciascuno prende delle "medicine" a secondo delle malattie che ha bisogno di curare!
Rimando a pag 6 "Digiuni personalizzati", e a pag 7 le "disposizioni della Chiesa per il digiuno e l'astinenza".
Faccio mie le parole di augurio con le quali l'Arcivescovo conclude la sua "Lettera per il Tempo di Quaresima":
"*Carissimi, il tempo forte della Quaresima sia intenso di grazie per tutti. L'invito a conversione ci trafigga il cuore: non si tratta di un appello convenzionale, ma di una parola amica, esigente e promettente che il Signore ci rivolge. Lo* ***sguardo rivolto al Crocifisso, la meditazione delle verità cristiane,*** *la* ***pratica di una ascesi proporzionata*** *ci conduca a vivere con intensità i giorni della passione, morte, risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo*".

Con affetto.

Il vostro Parroco

don Costantino

DIGIUNI "PERSONALIZZATI"

- La forma più necessaria e significativa di digiuno per noi oggi si chiama **sobrietà**. Privarsi volontariamente di piccole e grandi comodità, di quanto è accessorio o inutile, è **comunione alla passione di Cristo**; è **solidarietà con la povertà di tanti**. E anche **contestazione di una mentalità consumistica**. In un mondo, che ha fatto della comodità superflua e inutile uno dei fini della propria attività, rinunciare al superfluo, saper fare a meno di qualcosa, frenarsi dal ricorrere sempre alla soluzione più comoda, dallo scegliere la cosa più facile, l'oggetto di maggior lusso, vivere, insomma con sobrietà, è più efficace che imporsi delle penitenze artificiali.
  Ricordiamo, a titolo di esempio, alcuni comportamenti che possono facilmente rendere tutti, in qualche modo, schiavi del superfluo e persino complici dell'ingiustizia:

- il consumo alimentare senza una giusta regola, accompagnato a volte da un intollerabile spreco di risorse;
- l'uso eccessivo di bevande alcoliche e di fumo;
- la ricerca incessante di cose superflue, accettando acriticamente ogni moda e ogni sollecitazione della pubblicità commerciale;
- la ricerca smodata di forme di divertimento che non servono al necessario recupero psicologico e fisico, ma sono fini a se stesse e conducono ad evadere dalla realtà e dalle proprie responsabilità;
- l'occupazione frenetica, che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione e alla preghiera;
- il ricorso esagerato alla televisione e agli altri mezzi di comunicazione, che può creare dipendenza, ostacolare la riflessione personale e impedisce il dialogo in famiglia.

- Per qualcuno il digiuno più necessario potrebbe essere il **digiuno dalle parol**e.
  Scrive S. Paolo: "*Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma, piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano*" (Ef 4,29).
  Sono parole cattive quelle che sparlano del fratello, che seminano zizzania; le parole che tendono a mettere in buona luce il nostro operato e in cattiva luce l'operato degli altri, le parole ironiche o sarcastiche.

- Per altri, più importante di quello dalle parole , è il **digiuno dai pensieri**.
  Non solo dai "pensieri impuri", ma soprattutto dai pensieri che coltivano in noi lo scontento nei confronti di chi "non mi capisce, non mi vuole bene, non mi stima, è ingiusto con me…"
  Scrive un monaco certosino: *"Osserva per un solo giorno il corso dei tuoi pensieri: ti sorprenderà la frequenza e la vivacità delle tue critiche interne con immaginari interlocutori, se non altro con quelli che ti stanno vicino. Qual è di solito la loro origine?*

Siamo scontenti dei nostri fratelli che giudichiamo incomprensivi, cocciuti, sbrigativi, confusionari, o ingiusti…
Allora nel nostro spirito si crea un tribunale. Si espongono i torti; si pesano le ragioni; ci si difende; ci si giustifica; si condanna l'assente. Forse si elaborano piani di rivincita o raggiri vendicativi… In fondo sono sussulti dell'amor proprio, giudizi affrettati o temerari, agitazione passionale che si conclude con la perdita della pace interiore".
Ai pensieri di risentimento suggeriti dall'amor proprio bisogna sostituire pensieri di perdono. Il perdono ha valore terapeutico: guarisce chi lo dà e chi lo riceve.

- Per tutti, infine è indispensabile oggigiorno il **digiuno dalle immagini**.
  Viviamo in una cultura dell'immagine: rotocalchi, cinema, televisione, internet…
  Nessun cibo, dice la Scrittura, per sé è impuro; molte immagini lo sono.
  Sono il veicolo privilegiato dell'antivangelo: sessualità, violenza, immoralità.
  L'immagine ha un incredibile potere di plasmare e condizionare il mondo interiore di chi la riceve. Siamo abitati da quello che facciamo entrare dagli occhi.
  E' vero: Dio ha creato l'occhio per guardare tutto ciò che di bello c'è nel mondo.
  Ma quello stesso Dio che ha creato l'occhio per guardare ha creato anche le palpebre per chiuderlo!

IL DIGIUNO E L'ASTINENZA

Disposizioni normative

"Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo: ma perché tutti siano tra loro unita da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrifichino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza".

1. La legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera.
2. La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.
3. Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il primo venerdì di Quaresima e il venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo: sono consigliati il Sabato Santo sino alla Veglia Pasquale.
4. L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.
5. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60 anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14 anno di età.
6. Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute.

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA

Cari fratelli e sorelle!
Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.
In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica Christus vivit: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.
È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto «*che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché **la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale**. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato.
Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. **Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore.** Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi.
Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria.
Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla **condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina**, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo.
Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima, affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo.

Emergenza Coronavirus

DELPINI: UN PENSIERO DI BENEDIZIONE

Invoco la benedizione di Dio su questa nostra terra e su tutte le terre del pianeta.
In questo momento l'apprensione per sé e per i propri cari, forse persino il panico, si diffondono e contagiano il nostro vivere con maggior rapidità e con più gravi danni del contagio del virus.

Invoco la benedizione di Dio per tutti: la benedizione di Dio non è una assicurazione sulla vita, non è una parola magica che mette al riparo dai problemi e dai pericoli.
La benedizione di Dio è una dichiarazione di alleanza: Dio è alleato del bene, è alleato di chi fa il bene.
Invoco la benedizione di Dio sugli uomini di scienza e sui ricercatori.
La gente comune non sa molto di quello che succede, dei pericoli e dei rimedi di fronte al contagio. Il Signore è alleato degli uomini di scienza che cercano il rimedio per sconfiggere il virus e il contagio.
In momenti come questi si deve confermare un giusto apprezzamento per i ricercatori e per gli uomini e le donne che si dedicano alla ricerca dei rimedi e alla cura dei malati.
Si può essere indotti a decretare il fallimento della scienza e a suggerire il ricorso ad arti magiche e a fantasiosi talismani. La scienza non ha fallito: è limitata.
Siano benedetti coloro che continuano a cercare con il desiderio di trovare rimedi, piuttosto che di ricavarne profitti. Certo si può anche imparare la lezione che sarebbe più saggio dedicarsi alla cura dei poveri e delle condizioni di vita dei poveri, piuttosto che a curare solo le malattie dei ricchi e di coloro che possono pagare.
Che siano benedetti gli scienziati, i ricercatori e coloro che si dedicano alla cura dei malati e alla prevenzione delle malattie.

Invoco la benedizione di Dio per tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni.
La benedizione di Dio ispiri la prudenza senza allarmismi, il senso del limite senza rassegnazione. Il consiglio dei sanitari e delle persone di buon senso suggerirà provvedimenti saggi. Ogni indicazione che sarà data per la prevenzione e per comportamenti prudenti sarà accolta con rigore dalle istituzioni ecclesiastiche.

Invoco la benedizione di Dio su coloro che sono malati o isolati.
Vi benedico in nome di Dio perché Dio è alleato del desiderio del bene, della salute, della vita buona di tutti. Chi è costretto a sospendere le attività ordinarie troverà occasione per giorni meno frenetici: potrà vivere il tempo a disposizione anche per pregare, pensare. cercare forme di prossimità con i fratelli e le sorelle.

Mi permetto di invocare la benedizione del Signore e di invitare tutti i credenti a pregare con me:
Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.
Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato.
Benedici, Signore, e infondi fortezza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi: le sconfitte non siamo motivo di umiliazione o di rassegnazione, le emozioni e le paure non siano motivo di confusione, per reazioni istintive e spaventate.
La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità a dimorare nella pace. Amen

CON IL DOVUTO RISPETTO

di Mario Delpini

IL POSTO

Il signor Carlo parcheggia il suo macchinone dove capita. Davanti all'edicola se deve prendere il giornale, davanti al bar se deve prendere un caffè. D'intralciare il traffico non si rende neppure conto. Se deve andare a messa, parcheggia davanti al cancello di don Angelo: "Tanto non passa nessuno a quest'ora", si giustifica.
E vi immaginate cosa succede se don Angelo arriva all'ultimo momento dall'altra chiesa?
Per quell'anima devota della Mariuccia da vent'anni la messa di suffragio per suo marito deve essere il 3 di aprile. Non accetta discussioni e non ammette variazioni. "Ma non si può: c'è un funerale"; "Guardi che è Pasqua!"; "Non c'è la messa. E' venerdì di quaresima". E la Mariuccia a non capire. Don Angelo di pazienza ne ha poca.
Poi c'è la signora che vuole confessarsi: non sopporta di aspettare. Con una qualche scusa o sgarberia, passa davanti a tutti e li indispettisce. Don Angelo deve fare un certo sforzo per essere in quel momento un segno del volto misericordioso di Dio.
Sarà anche vero che il carattere di don Angelo è infelice, ma non c'è bisogno di citare i vangeli sui primi e gli ultimi posti, per ritenere che sia **doverosa un po' di buona educazione**.

LE MODE

Don Giorgio trova alcune mode un po' ridicole. Ne parla con gli amici: "La Giulia per festeggiare i suoi tredici anni si è fatta le unghie con lo smalto rosso, si è messa i jeans a buchi e brandelli, ha marcato le ciglia con il colore della borsetta: insomma vuole sembrare donna.
La sua zia Luisa per festeggiare i suoi trent'anni si è fatta lo smalto rosso, si è messa i jeans a buci e brandelli, ha marcato le ciglia con il colore della borsetta: insomma vuole sembrare ragazza.
La mamma di Giulia, Chiara, per festeggiare i suoi quarantacinque anni si è fatta le unghie con lo smalto rosso, si è messa i jeans a buchi e brandelli, ha marcato le ciglia con il colore della borsetta: insomma vuol sembrare giovane".
"E con questo? – replica don Giuseppe -, che cosa importa a te di come si vestono le tue parrocchiane nel giorno del loro compleanno?".
"La questione non è come si vestono. E' piuttosto il fatto che non vogliono sembrare quello che sono. E l'imperativo supremo è quello di non lasciar trasparire i segni dell'invecchiamento. Non sarebbe meglio lasciar trasparire qualche segno di fede e di speranza?".

ESSERE GENEROSI A 11, 12 e 13 ANNI... DAVVERO SI PUÒ?

I ragazzi delle medie che frequentano la catechesi del mercoledì stanno organizzando una raccolta di tappi di plastica a favore dell'associazione Rosa Blu. L'idea è nata da una riflessione sul tema della generosità.

Spesso, quando si parla di questa questione, il pensiero si fissa sul denaro. I ragazzi non hanno soldi da dare, ma allora come possono essere generosi? Cosa possono fare per dimostrare di esserlo?
Abbiamo riflettuto su ciò che possono mettere in campo e, tra le tante, è stato scelto di regalare qualcosa di davvero prezioso: un po' di tempo. Ma come? Uno dei ragazzi ha parlato agli altri dell'iniziativa di questa associazione di raccogliere i tappi di plastica. "Allora - dicono - abbiamo deciso di fare i cartelloni pubblicitari, di cercare un contenitore, di chiedere a qualcuno di metterci in contatto con l'associazione per capire cosa fare".
Noi abbiamo fatto tutto. Adesso c'è solo da aspettare che la comunità faccia il resto.

E.D.

TRA MOGLIE E MARITO

PER RIFLETTERE SULLA RICCHEZZA E LA COMPLESSITÀ DELLA VITA FAMILIARE

MANUELA, TOMMASO E INES

Ovvero:

IL SENSO DI COLPA

Tommaso era uscito già da un paio d'ore, come al solito, al mattino presto. Anche i figli, Nadia e Mattia, erano andati a scuola. Manuela si ritrovò sola, nel salotto. La casa sembrava insolitamente silenziosa. Manuela era attraversata da un senso di vuoto, come d'inerzia. Nel silenzio riecheggiavano i rumori delle battaglie… sì, proprio "battaglie" con Ines, mamma di Tommaso e suocera di Manuela, scomparsa da più di un mese, dopo novant'anni di vita, dei quali diciotto trascorsi in casa con loro.

Una battaglia…

Alla mattina Ines si svegliava prestissimo ed accendeva la radio. Il guaio è che, essendo un po' sorda, il volume a cui teneva la radio faceva sembrare i canti della piissima Radio Maria simili in tutto all'Heavy Metal. E, francamente, l'Heavy Metal alle sei del mattino…!

Ma era solo l'inizio. Ines era perfettamente in grado di alzarsi. Eppure, nove volte su dieci, non appena Manuela entrava nella sua stanza e le apriva le imposte, ecco che Ines intonava la cantilena del giorno: «Stamattina mi sa che non m'alzo… g'ho chi un dulùr…!». La cosa in se stessa non avrebbe comportato chissà quali problemi. Tranne uno: quando non s'alzava, Ines pretendeva la colazione a letto. E siccome era malferma nell'uso delle mani (ed era pure un po' distratta), Manuela sapeva che, finita la colazione, il letto di Ines sarebbe parso in tutto simile ad una discarica abusiva. Il che voleva dire disfare il letto e lavare ogni volta le lenzuola, la federa e talora perfino il copriletto. Certo sarebbe bastato che Ines si facesse aiutare. Ma questo «mai e poi mai! – tuonava Ines – Non c'ho mica l'ensicap!». Ensicap non era un neologismo, ma l'equivalente italianizzato della parola handicap.

Il cibo, poi, era un altro problema. Ines aveva un'amica «püsèe giuina» (in effetti aveva "solo" ottant'anni), sorda come lei, con cui parlava al telefono quasi ogni mattina (ad un volume tale che sentiva tutto il vicinato). Ed alla "giovane" amica Ines confidava, con fare lamentoso, che insomma… «mangio un riso in bianco… e poi più niente, perché non mi va giù più niente». Siccome era impossibile non sentire le conversazioni telefoniche di Ines, a Manuela ribolliva il sangue al pensiero della quantità davvero incredibile di

cioccolato, biscotti, grissini, ma pure marmellata, maionese, sottaceti, Nutella, che fuori pasto (e rigorosamente di nascosto) Ines ingurgitava durante la giornata.
E non era finita qui. Ines sapeva comandare come un perfetto caporalmaggiore dei "parà". Da giovane aveva dovuto affrontare non poche difficoltà e s'era fatta valere. E quello spirito combattivo d'un tempo non l'aveva lasciata, nonostante le sue pigrizie. Tra le varie cose su cui aveva sempre qualcosa da dire (e da rimproverare) a Tommaso e soprattutto a Manuela, c'era l'educazione dei loro figli, Nadia e Mattia. Secondo Ines, quello che facevano e dicevano Tommaso e Manuela verso i ragazzi non andava mai bene. Tommaso chinava il capo e perfino sembrava dar ragione alla madre. Anche Manuela chinava il capo, ma dentro sentiva che il sangue le saliva di temperatura.
Quante altre cose ancora… E quante volte Manuela s'era sfogata con la sorella, con qualche amica, talora anche con Tommaso, il quale, però, s'intristiva e non diceva niente. D'altro canto, che cosa si poteva fare con lui? Ines era pur sempre la sua mamma!
Prevedibilmente, l'espressione più ricorrente sulla bocca di Manuela era «non ce la faccio più!».
Eppure…
Ora che Ines non c'era più, Manuela sentiva un vuoto, ma anche un profondo senso di colpa. E pensava a quelle circostanze in cui, esasperata ai capricci della suocera, s'era lasciata scappare qualche espressione sgarbata.
Accudire un anziano in casa è un'attività difficilissima, che scatena molti sentimenti diversi e perfino contraddittori. Arrabbiarsi con un anziano, però, non vuol dire necessariamente mancargli di rispetto o non volergli bene. Talora è perfino necessario alzare la voce con un anziano, affinché l'anziano non giunga ad approfittare della situazione, comportandosi esattamente come un bambino capriccioso, o a lasciarsi andare e a trascurarsi, come se la sfida della vita, che va vissuta ogni singolo giorno, non riguardasse anche lui. Anche l'anziano, poi, ha il dovere del rispetto verso i suoi figli e i suoi nipoti; esattamente come loro l'hanno verso di lui.
Quando si ha in casa un anziano "difficile" da accudire, spesso la rabbia e il senso d'impotenza "prendono" i suoi familiari. E quando l'anziano muore accade come se quella rabbia e quel senso d'impotenza rimanessero fluttuanti e finissero per rivoltarsi contro i familiari. Ecco da dove nasce sovente il senso di colpa.
Il vuoto che s'accompagna alla colpa, però, è anche il segno dell'affetto. Un affetto forse difficile, ma pur sempre affetto. Un affetto che ha consentito un tramonto dignitoso ad una persona cara diventata forse insopportabile. Salvaguardare la dignità di una persona, foss'anche una persona difficile, ci rende degni d'appartenere al genere umano. E se qualche volta è scappata qualche parola grossa… pare che alla fine della vita saremo giudicati per l'amore compiuto, più che per le parolacce non dette.

LA TUTELA DEI MINORI NELLA CHIESA AMBROSIANA

Si deve fare di tutto per prevenire il rischio di abusi su minori e persone vulnerabili nelle nostre realtà ecclesiali! Sulla scia di quanto autorevolmente indicato dagli ultimi Papi, il nostro Arcivescovo ha manifestato questa chiara intenzione costituendo la Commissione diocesana per la tutela dei minori «con il compito di suggerire quanto è necessario e opportuno introdurre in Diocesi per la più efficace prevenzione […] di abusi sui minori o sugli adulti che hanno un uso imperfetto della ragione e che possono essere compiuti da quanti rivestono compiti educativi nelle realtà diocesane» (dal Decreto arcivescovile dell'11 febbraio 2019).

Nei mesi scorsi è stato pubblicato il testo "Formazione e prevenzione" predisposto dalla Commissione diocesana per la tutela dei minori e approvato dal nostro Arcivescovo. Questa pubblicazione è ora affidata all'intera Diocesi perché possa crescere una cultura della prevenzione nelle nostre comunità. Tre sono i capitoli del testo, dedicati rispettivamente all'inquadratura evangelica della questione, alla formazione di base degli operatori e alle linee operative.

IL DISCORSO SULLA CHIESA DI MATTEO

La Chiesa, che sempre sorge dalla Parola di Dio, ad essa si volge, in ogni circostanza, per essere illuminata; se fa bene alla comunità ecclesiale ascoltare tutte le sollecitazioni, ultimamente è per essere fedele alla chiamata di Gesù che essa desidera immettersi in un certo cammino di conversione.

Colpisce, a questo riguardo, che, nel discorso sulla Chiesa del Vangelo di Matteo (capitolo 18), ci si soffermi ampiamente sui rischi insiti in quel potere che pur è coessenziale ad ogni forma di vita associata e di educazione. Si dovrà vigilare (così indica Matteo!) affinchè tale potere, nelle comunità cristiane, sia vissuto nella forma del servizio, secondo il modello di Gesù. Si dovrà evitare la forma più odiosa di defigurazione di tale potere che è quella di chi asserve a sé il piccolo che, con totale fiducia, affida la propria coscienza al formatore.

Nel capitolo 18 di Matteo è dichiarata l'inevitabilità di certi scandali, ma si mostra con chiarezza anche l'intollerabilità di tali comportamenti. Tutto si deve fare

e nulla omettere per salvare il piccolo, la pecora smarrita. Anche del percorso del colpevole è doveroso ed evangelico prendersi cura, sul presupposto di un sincero pentimento e della disponibilità a sottoporsi con verità all'*iter* della giustizia civile e canonica. In ogni caso, il discorso ecclesiale di Matteo riconsegna queste delicate questioni a tutto il corpo ecclesiale e tutti chiama a conversione, perché sempre prevalga la logica del servizio.

LA FORMAZIONE

Il secondo capitolo di questa pubblicazione è dedicato a quella formazione di base che è da ritenersi necessaria per gli operatori pastorali coinvolti nell'educazione dei minori e che va considerata remota prevenzione al rischio dell'insorgere di condotte abusanti.

Si dovrà poter verificare che chi educa, nelle nostre comunità, sia mosso da un adeguato *sensus ecclesiae*, coltivi un cammino spirituale, sia propenso alla collaborazione. Dovranno essere affrontati, nella formazione dei formatori, temi quali quelli del potere nella relazione educativa, dei confini da rispettarsi, della maturità affettivo-sessuale, dell'utilizzo adeguato dei social media.

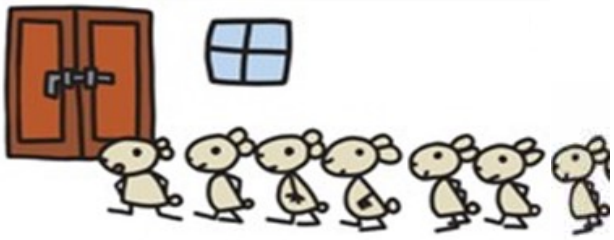
LE "LINEE OPERATIVE"

La terza parte intende offrire le "linee operative" cui ogni istituzione e ogni educatore in Diocesi deve attenersi. Tali linee vorrebbero perseguire principalmente questi obiettivi: rendere evidenti quali siano i comportamenti coerenti o incoerenti rispetto alla missione della Chiesa e offrire garanzie a chi affida i minori alla comunità cristiana. Queste indicazioni, pur in linea con quelle di altri episcopati nel mondo, si adeguano alle specificità della Chiesa ambrosiana, particolarmente attenta all'educazione dei piccoli (si pensi alla gloriosa storia degli oratori).

Questo terzo capitolo andrà letto e presentato con adeguata saggezza evitando di creare inutili ansie; a ben guardare ciò che è autorevolmente indicato rientra, per lo più, nella logica del buon senso. Quelli proposti, per altro, sono codici di comportamento che vanno nella linea della persuasione morale; nulla, di per sé, viene aggiunto o tolto alle vigenti leggi canoniche e civili. In ogni caso attenersi fedelmente alle indicazioni offerte produrrà l'effetto di salvaguardare tutti e ciascuno (non ultimo gli stessi educatori) e di corrispondere e contribuire alla più matura sensibilità della nostra cultura su questi temi. L'auspicio è che «questa pubblicazione concorra a propiziare un maggior senso di responsabilità da parte di tutti e autentici cammini formativi per chi fosse chiamato ad educare i minori nella Chiesa, perché ancora e sempre più avvenga che i "piccoli" che sono affidati alle nostre cure pastorali possano incontrare il Signore Gesù attraverso la testimonianza coerente e la cura amorevole di buoni educatori».

Programmazione Didattica

SCUOLA DELL'INFANZIA



LA STORIA: "IL LUPO E I SETTE CAPRETTI"

E' venuta a trovarci
Capretta Berta

BAMBINI GRANDI: UNA MATTINATA ALLA BIBLIOTECA COMUNALE

CATECHISMO I ELEMENTARE

4° incontro

L'incontro di domenica aveva come tematica "la creazione"... genitori e bambini hanno visto un video sulla creazione e aiutati dal don hanno scoperto la bellezza dei doni di Dio.
I bambini hanno realizzato un bellissimo cartellone... grazie Gesù per tutte le cose belle che hai creato e che ci permetti di apprezzare.

Una mamma

CATECHISMO II ELEMENTARE

2° incontro

L'incontro di catechismo della seconda elementare della scorsa domenica si è svolto in un'atmosfera già intensamente natalizia, sia per l'argomento del catechismo ai genitori, sia per il bel lavoretto che i bambini hanno creato con le catechiste.
Il pensiero e l'invito che Don Costantino ci ha rivolto, riprendendo la lettera pastorale dell'Arcivescovo Delpini, riguarda il monito a cercare, nello svolgersi quotidiano della nostra vita, di trasformare la situazione in occasione.
Occasione per rendersi disponibili verso il prossimo, occasione per condividere gioie e dolori, occasione per far visita a chi è solo, occasione per ringraziare Dio di aver voluto, attraverso il Natale del Suo unico figlio fatto uomo, portare redenzione nella vita degli uomini, così meravigliosa e talvolta così miserabile allo stesso tempo.
Occasione per ricordare che la festa del Natale è prima di tutto la nascita di Gesù, piccolo e povero nella mangiatoia, e solo a margine della gioia che deve procurare in noi la venuta di Gesù, ci stanno anche pranzi e cene in famiglia e scambi di doni.
"L'Avvento è tempo di grazia e di speranza", così dice l'Arcivescovo nella sua lettera, entrambi sentimenti di cui ciascuno di noi, uomo nella società, ha veramente bisogno. La grazia e la speranza del tempo dell'attesa di quel bimbo che porta la Salvezza, donando a ciascuno di noi una nuova occasione per rinascere insieme a lui, per cercare di fare meglio; perché il Natale sia dunque la situazione che si tramuta per noi in occasione per diventare persone migliori.
Tra luci, alberelli decorati e presepi io ho colto l'idea che dobbiamo un po' trovare il "nostro" Natale, la nostra grazia e la nostra speranza.
Don Costantino ci ha suggerito di provare, noi insieme ai nostri bambini, a rimanere un po' in ammirazione dei presepi che abbiamo preparato nelle nostre case: la capanna con la Sacra famiglia, il bue e l'asinello ed attorno un'operosa comunità di pastori, calzolai, lavandaie, venditori di pane e di altri generi alimentari, e animali al pascolo. Vicino alla capanna il lumino consegnato ai bimbi durante la Santa Messa, e talvolta qualche intruso prelevato dalla cesta dei giochi e posizionato tra il muschio.
E attraverso questa osservazione recuperare la dimensione vera dell'attesa, dell'umiltà di quella nascita che ha cambiato il mondo, insegnando agli uomini ad amarsi e perdonarsi l'un l'altro, nella gioia e tenerezza del perdono del Padre.
Questo il pensiero che ho portato con me dall'incontro della scorsa domenica, un'intensa parentesi di riflessione che mi ha un po' destata, anch'io presa dalla consumistica frenesia pre-natalizia.

Una mamma

3° incontro

Di cosa ho paura? E perché? E' partita da qui la riflessione fatta durante l'ultimo incontro con il gruppo della Seconda Elementare.
Tutti abbiamo paura di qualcosa, a volte le nostre paure sono più intense e ci fanno disperare. Proprio come gli apostoli che si ritrovano d'improvviso nella tempesta, magari dopo una giornata stancante, quando avrebbero proprio avuto bisogno di un po' di riposo.
Ma il riposo non è possibile, le onde scuotono la barca e tutto sembra essere perduto.
Solo Gesù dorme.
Gli apostoli lo svegliano, preoccupati e lui li calma, risolvendo la situazione.
Proprio come farebbe un genitore con un figlio piccolo, proprio come facciamo noi con i nostri bambini ogni volta che hanno paura e vengono a cercarci nel cuore della notte.
Ma noi di cosa abbiamo paura? E cosa facciamo per affrontare le nostre paure?
Le paure possono essere molte, soprattutto in un contesto come quello di oggi, dove l'incertezza per il lavoro o per la salute può farci vacillare. Ma confidare nel Padre, sapere che non siamo soli può aiutarci a far cessare i nostri timori. A volte però non basta, a volte abbiamo bisogno di "fare una lista", di mettere le nostre paure nero su bianco e magari confrontarci con le persone che ci sono vicine per dissipare i nostri timori. Perché a volte fidarsi e affidarsi aiuta a rendere le cose più chiare.
Mentre noi riflettevamo su questi temi i nostri bambini ragionavano insieme alle catechiste, lavorando alla loro "barca".
Quando siamo tornati a casa ho chiesto a mio figlio cosa avessero imparato, ecco la sua risposta: "Gesù ha insegnato agli apostoli che essendo vicino a lui devono fidarsi di lui e non andare nel panico".
Ecco, anche noi dovremmo fidarci di più. Senza panico!

Una mamma

4° incontro

Parla Signore perché io ti ascolto... Con queste parole i bambini, accompagnati dai genitori, si sono avvicinati al don per ricevere il Vangelo.
Don Costantino ci ha aiutato a riflettere sul valore e sullo spazio che nella nostra quotidianità lasciamo alla parola di Dio. Sono i piccoli gesti durante il quotidiano che seminano armonia e serenità per la famiglia.
In un secondo momento tutti i genitori in cerchio con in braccio i propri figli hanno condiviso un gioco"la caccia al versetti" interessante e divertente!!!
È stato un bel modo di unire la comunità ed è stato un bel pomeriggio!!!

Una mamma

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 11/02/20

Il giorno 11 febbraio 2020 il Consiglio Pastorale si riunisce per la seconda volta in casa parrocchiale alle ore 20:45, sotto la presidenza del parroco don Costantino Prina

- Ordine del giorno
    1. Preghiera di compieta
    2. Riflessione su quanto detto dall'Arcivescovo
    3. Impegni per quest'anno: "Chiesa dalle genti" e "Oratorio 2020"
    4. Varie ed eventuali

- Svolgimento del Consiglio

Il parroco riassume i contenuti dell'incontro tenuto dall'Arcivescovo con la zona pastorale III a Lecco il 06/02. Gli aspetti importanti su cui si è soffermato don Costantino sono la partecipazione appassionata all'opera di Dio e la collaborazione comunitaria sotto la guida del Signore, che è l'unico vero salvatore e ci rende umili nel servizio, affinché non siamo tentati dall'egoismo anche nel compiere il bene. Edificante secondo il parroco è stato anche assistere ad un incontro dalla partecipazione numerosa e varia nell'età. Segue un momento di condivisione sull'esperienza da parte di coloro che erano presenti all'incontro.

Don Costantino prosegue richiamando l'attenzione su due progetti cari all'Arcivescovo

- **Chiesa dalle genti.** Il testo redatto in seno al Sinodo minore deve interrogarci. Ci accorgiamo della presenza nella nostra comunità di cristiani provenienti da altre nazioni? Come può essere accolta e valorizzata questa ricchezza? Ci sono anche gli stranieri della fede: un gruppo di battezzati che ha avuto il germe della fede che però non è germogliato. Come può intervenire la nostra comunità in questo senso? Possono essere per noi queste persone una provocazione positiva? A livello decanale si sta raccogliendo la disponibilità per avviare una riflessione più ampia su queste tematiche. don Costantino comunica di aver scelto come referente per la nostra parrocchia Daniela Consonni. È necessario, dunque, avviare una riflessione personale in merito a questa tematica, da condividere nella successiva seduta del Consiglio.

- **Oratorio 2020.** La diocesi esorta gli oratori a stilare una sorta di progetto educativo che riconfiguri l'oratorio per renderlo più vicino ai bisogni attuali delle parrocchie. Quale ruolo deve avere oggi, dunque, il nostro oratorio? Il parroco affida ai membri del Consiglio un compito: individuare (e scrivere) tre aspetti positivi e tre ambiti su cui invece migliorare, legati alla nostra realtà oratoriana e scegliere un impegno concreto da attuarsi nell'immediato futuro.

Entro il 31 marzo il Consiglio degli Affari Economici deve fornire alla curia il bilancio parrocchiale, per cui il Consiglio Pastorale deve dettare entro tale data le linee guida di investimento delle risorse parrocchiali, anche in vista di un impegno verso l'aspetto caritativo (già a tale proposito viene destinato il 10% delle rendite commerciali).

Infine, don Costantino invita i consiglieri alla lettura del documento diocesano intitolato **Formazione e prevenzione. Linee guida per la tutela dei minori.** Il testo è stato steso dalla Diocesi in merito al compito educativo e alla prevenzione di abusi nei confronti dei minori.

Costanza chiede se è possibile vivacizzare la celebrazione eucaristica delle ore 11 durante la Quaresima con segni visivi e preghiere da distribuire, pensati appositamente per i ragazzi. Il parroco ne valuterà la fattibilità.

Prossimo consiglio: 23 marzo

PRIMA CONFESSIONE

22 febbraio

Anniversari di Matrimonio

19 gennaio

50°

60°

65°

Beata Kateri Tekakwita

vergine (1656 - 1680)

La sua vita si colloca nell'America del Nord tra gli attuali Stati Uniti e il Canada.

Nacque verso il 1656 a Fort Orange (oggi Albany, nello stato di New York) circa centosessanta anni dopo l'arrivo di Giovanni Caboto sulle coste settentrionali del Nuovo Mondo.

Era figlia di padre irochese, un capo pagano, e di madre algonchina, già cristiana. Quando contava 4 anni le morirono per vaiolo i genitori e un fratello.

Scampò all'epidemia che aveva decimato il suo villaggio; ma restò con il volto sfigurato e la vista assai compromessa.

Queste conseguenze le procurarono molte prove tra la sua gente. Fu presa in consegna da uno zio che, dandole il nome di Tekakwita ("Ordinatrice"), intendeva farla lavorare nella sua capanna come aiuto a sua moglie.

Sui 10 anni, prima ancora di conoscere la fede, prese la decisione di non sposarsi, quindi di verginità: non se conoscono oggi i motivi, ma doveva averli ben chiari e netti e capire che, andando contro la mentalità dei suoi, avrebbe avuto da soffrire incomprensioni e offese.

Verso quel tempo conobbe tre missionari e ne riportò un'impressione positiva, ma non andò oltre.

Nel 1675 incontrò il gesuita Giacomo Lamberville, che lavorava in Canada e che la battezzò nella Pasqua del 1676, dandole il nome di Kateri (Caterina). Aveva vent'anni.

All'inizio non riscontrò speciale opposizione nello zio pagano, che esigeva solo che rimanesse al suo servizio, mentre era molto duro con chi, convertendosi e desiderando più libertà, abbandonava il villaggio.

Kateri stessa però si venne presto a trovare ostacolata nella sua fede, importunata da molestatori sempre più procaci.

Su consiglio del missionario, partì a piedi e compì una fuga di trecento chilometri, arrivando nell'ottobre 1677 a Sault St. Luis, vicino Montreal.

Il Natale seguente ricevette la prima Comunione, con cui rese più fervida la sua vita di fede. Ascoltava anche due messe al giorno e rimaneva a lungo in preghiera di ringraziamento.

S'isolava spesso nella foresta a recitare il Santo Rosario, nonostante il grande freddo.

Nella giornata curava continuamente la presenza di Dio. Aveva compreso il valore della Croce e della penitenza.

Nel 1678 emise il voto di verginità perpetua. "Sentiva una sete inestinguibile delle cose spirituali", lasciò detto un testimone.

Quando morì a 24 anni, nel 1680, le tornò il viso liscio e pulito. Fu subito considerata una perfetta testimone di Cristo e pregata con fervore. Molti miracoli avvennero sulla sua tomba. E' la prima pellerossa innalzata agli onori degli altari.

Kateri, detta "il giglio dei Mohawk", è stata beatificata nel 1980 da Giovanni Paolo II, che l'ha proclamata patrona della gioventù.

Si ricorda il 17 aprile.

Calendario di Marzo

1 Domenica **PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA**

Celebrazioni sospese a causa Coronavirus

E' possibile partecipare alla S. Messa:

Sabato

ore 18,00	attraverso la radio parrocchiale da Osnago

Domenica

ore 8,30	attraverso la radio parrocchiale da Osnago
ore 10,00	Rete 4
ore 11,00	RAI 1
ore 17,30	su Chiesa TV (canale 195 del digitale terrestre) dal Duomo di Milano

4 Mercoledì

ore 16,30	Rito dell'Imposizione delle Ceneri per i ragazzi delle elem. e delle medie in Chiesa.
ore 18,00	S. Messa
ore 21,00	Corso biblico al C.P.O.

6 Venerdì **Giorno di magro e di digiuno**

ore 7,45	Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
ore 9,30	Via Crucis – Catechesi "Il quinto comandamento"
ore 16,30	Via Crucis per i ragazzi
ore 18,00	Preghiera per gli adolescenti
ore 20,30	Vespri – Catechesi "Il quinto comandamento"

8 Domenica **SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA**

ore 9,15	Ritiro genitori e ragazzi di 4° elem. al C.P.O.
ore 14,45	Incontro genitori e fanciulli di 2° elem. al C.P.O.
ore 16,30	Vespri – Catechesi per adulti in chiesa: "Che cosa significa dire Credo".

11 Mercoledì

ore 18,00	S. Messa
ore 21,00	Corso biblico al C.P.O.

13 Venerdì **Giorno di magro**

ore 7,45	Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
ore 9,30	Via Crucis – Catechesi "Il sesto comandamento"
ore 16,30	Via Crucis per i ragazzi
ore 18,00	Preghiera per gli adolescenti
ore 20,30	Via Crucis – Catechesi "Il sesto comandamento"

14 Sabato

nel pomeriggio: Visita al Duomo di Milano e rinnovo delle promesse battesimali per i ragazzi della Cresima con i genitori

15 Domenica **TERZA DOMENICA DI QUARESIMA**

ore 9,15 Ritiro dei ragazzi di 3° elem. al C.P.O.

ore 16,30 Vespri – Catechesi per adulti in chiesa: "Che cosa significa dire Credo".

18 Mercoledì

ore 16,30 Visita agli anziani da parte dei ragazzi della Catechesi

ore 18,00 S. Messa

ore 21,00 Corso biblico al C.P.O.

19 Giovedì **S. Giuseppe**

ore 20,30 S. Messa (è sospesa la Messa delle 18,00)

20 Venerdì **Giorno di magro**

ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)

ore 9,30 Via Crucis – Catechesi "Il settimo comandamento"

ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi

ore 20,30 Via Crucis per la terza Zona Pastorale a Oggiono con l'Arcivescovo

21 Sabato

nel pomeriggio: a Galliano rinnovo delle promesse battesimali per i ragazzi di 4° elem. con i genitori

22 Domenica **QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA**

ore 16,30 Vespri – Catechesi per adulti in chiesa: "Che cosa significa dire Credo".

25 Mercoledì **Annunciazione del Signore**

ore 20,30 S. Messa alla Cappelletta

27 Venerdì **Giorno di magro**

ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)

ore 9,30 Via Crucis – Catechesi "L'ottavo comandamento"

ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi

ore 18,00 Preghiera per gli adolescenti

ore 20,30 Vespri - Catechesi "L'ottavo comandamento"

29 Domenica **QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**

ore 11,00 S. Messa – Consegna del Credo ai fanciulli di 2° elem. e del Padre Nostro ai fanciulli di 1° elem.

nel pomeriggio: Incontro dei Cresimandi con l'Arcivescovo a Milano – S. Siro

ore 16,30 Vespri – Catechesi per adulti in chiesa: "Che cosa significa dire Credo".

Calendario di Aprile

1 Mercoledì

ore 18,00 S. Messa
ore 21,00 Corso biblico al C.P.O.

3 Venerdì **Giorno di magro**

ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa
(verranno poi accompagnati a scuola)
ore 9,30 Celebrazione penitenziale
ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi
ore 20,30 Via Crucis – Ospedale Mandic di Merate

4 Sabato **Sabato in Traditione Symboli**

ore 20,30 Giovani in Duomo per la "Traditio Symboli"

5 Domenica **DOMENICA DELLE PALME**

ore 10,30 Benedizione degli Ulivi al C.P.O. - Processione alla Chiesa
ore 11,00 S. Messa
ore 14,45 Incontro genitori e fanciulli di 1° e 2° elem. al C.P.O.
ore 16,30 Vespri – Catechesi per adulti in chiesa: "Che cosa significa dire Credo".

6 Lunedì **LUNEDI' SANTO**

S. Confessioni da Lunedì a Sabato:
- dalle 8,30 alle 11,30
- dalle 15,00 alle 18,00

ore 7,00 Ufficio delle letture – Lodi – S. Messa

7 Martedì **MARTEDI' SANTO**

ore 7,00 Ufficio delle letture - Lodi
ore 7,45 Adorazione con i ragazzi che si preparano a celebrare
la S. Messa di prima Comunione
ore 18,00 S. Messa con i Vesperi

8 Mercoledì **MERCOLEDI' SANTO**

ore 7,00 Ufficio delle letture - Lodi
ore 7,45 Adorazione con i ragazzi che si preparano a celebrare
la S. Messa di prima Comunione
ore 15,00 Confessione per i ragazzi di 5° elem. in Chiesa
ore 16,00 Confessione per i ragazzi di 1°- 2° - 3° media in Chiesa
ore 18,00 S. Messa con i Vesperi
ore 20,30 Celebrazione penitenziale - Confessioni

9 Giovedì **GIOVEDI' SANTO**
ore 7,00 Ufficio delle letture - Lodi
ore 16,30 Accoglienza del S. Crisma e Rito della Lavanda dei piedi
ore 21,00 S. Messa ***"IN COENA DOMINI"***
(la Chiesa rimarrà aperta per la veglia di preghiera fino alle ore 23,30)

10 Venerdì **VENERDI' SANTO Giorno di magro e digiuno**
ore 7,00 Ufficio delle letture - Lodi
ore 9,30 Liturgia della Parola con i ragazzi
ore 15,00 LITURGIA della MORTE DEL SIGNORE / ADORAZIONE della CROCE
ore 20,30 **VIA CRUCIS** per le vie del paese
Percorso: Via Resegone 22 – Via XX Settembre – Via Roma - Chiesa

11 Sabato **SABATO SANTO**
ore 7,00 Ufficio delle letture – Lodi
ore 9,30 Celebrazione con i ragazzi
non c'è la S. Messa delle ore 18,00
ore 21,00 ***VEGLIA PASQUALE DI RISURREZIONE DEL SIGNORE***

12 Domenica **DOMENICA DI PASQUA**

13 Lunedì **LUNEDI' DI PASQUA**
ore 10,30 S. Messa – S. Battesimi

dal 13 al 15 aprile: Pellegrinaggio dei ragazzi di 3° media a Roma

15 Mercoledì
ore 20,30 S. Messa al C.P.O.

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive 5.566,00
Per candele votive 466,00
S. Messe di suffragio 1.580,00
- In memoria di Zappa Pietro (dai Condomini) 50,00

In occasione di Battesimi 100,00
In occasione di funerali 600,00
Per le Opere parrocchiali 2.470,00
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa) 165,00
Vendita primule per Centro di Aiuto alla Vita 635,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

FEBBRAIO

1. Ferrario Emilia Judith Amber
2. Sanchez Jonathan Nicolò

Riposano in Cristo

GENNAIO

3. Molgora Carla (88)
4. Rossi Adele cg Ruffoni (82)

FEBBRAIO

5. Mauri Filippo (84)
6. Casiraghi Giuseppina ved. Bonfanti (96)
7. Casiraghi Paola cg Cogliati (76)
8. Bellano Luigi (71)

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE
Brugarolo-Merate
Via IV Novembre,18
tel. 039-9285117

Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA
Novate - Merate
Via don E. Borghi,4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:

Martedì	15,00/17,00
Sabato	9,30/11,30

Segreteria

Mercoledì	9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS
Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni.....9,30/11,30

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082

Lettera di un padre anziano al figlio

Se un giorno mi vedrai vecchio:
se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico, ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto... non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada.

Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza, in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio.

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (convert. in legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 - DCB Lecco